

Scheda stampa

SOCIAL HOUSING I NUMERI DELL'EMERGENZA ABITATIVA



CASA: EMERGENZA SOCIALE PER LE FASCE PIU' DEBOLI

*La casa, il bene più amato dagli italiani, è stato messo a dura prova in questi anni di crisi: **impoverimento delle famiglie, mutui inaccessibili, tassazione alle stelle, mercato dell'affitto proibitivo, boom di sfratti e nessun piano di edilizia sociale** hanno generato situazioni di vera e propria emergenza sociale.*

Gli strumenti messi in campo dal Governo, come il Fondo garanzia mutui per la prima casa o il Fondo per la morosità incolpevole, assieme agli accordi promossi con tutti gli operatori del settore, stanno cominciando a dare i primi frutti:

- ***mutui in crescita del 9,8% nei primi nove mesi del 2014***
- ***aumento delle compravendite del 2,2%***

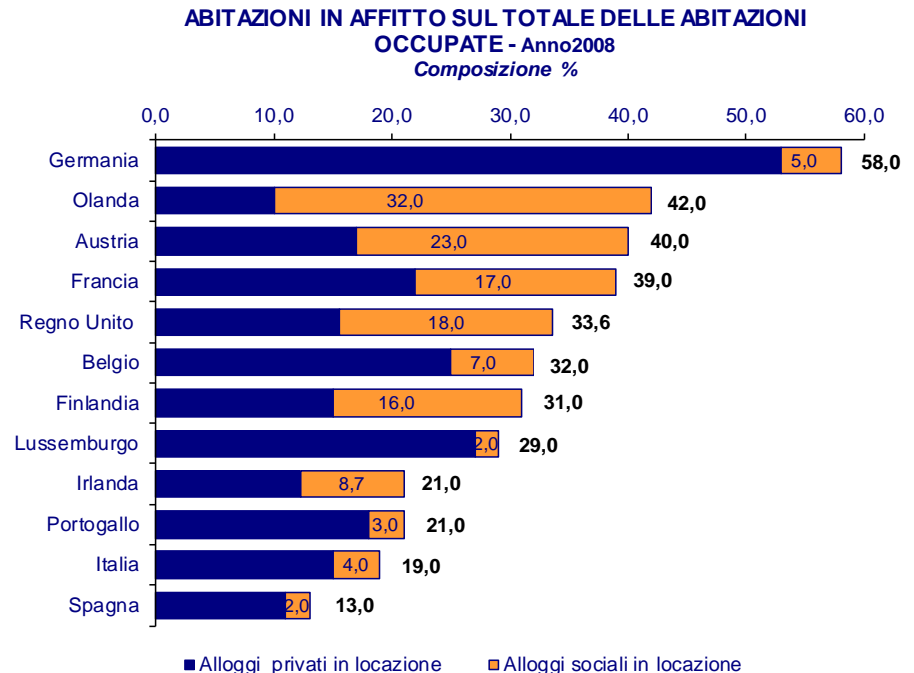
ma la situazione in molte città italiane è ancora difficile, soprattutto per le fasce più deboli della popolazione.

POCHE CASE PER L'AFFITTO, ABITAZIONI SOCIALI AL LUMICINO E IMPENNATA DEGLI SFRATTI

In Italia le abitazioni in affitto rappresentano il **19% dello stock totale**, una quota nettamente inferiore rispetto a quella degli altri Paesi come **Germania (58%)** e **Francia (39%)**.

Un divario ancora più ampio se si guarda all'offerta di abitazioni sociali. Nel nostro Paese **sono solo 4**, infatti, **le abitazioni di edilizia sociale ogni 100** abitazioni occupate (32 su 100 in Olanda , 23 in Austria, 18 nel Regno Unito).

Negli ultimi 5 anni gli **sfratti** per morosità sono stati **239 mila**, solo quest'anno rischiano la casa tra **30mila e 50mila famiglie (dati inquilini)**.



Elaborazione Ance su dati "Housing Europe Review 2012"

TUTTI I SEGNALI DI ALLARME

Le famiglie e le fasce di popolazione che non riescono ad accedere al bene casa

LE FAMIGLIE CRESCONO E SONO SEMPRE PIÙ PICCOLE

Le famiglie negli ultimi 10 anni sono cresciute ad un tasso tre volte superiore alla crescita della popolazione.

Questo perché, in particolare, sono aumentate le famiglie unipersonali: dal 24,3% nel 2001 al 29,2% nel 2011.

GIOVANI: I PIU' PENALIZZATI

La perdita del posto di lavoro, la difficoltà nel trovarne uno, il precariato, salari molto più bassi di quelli dei genitori. Secondo Banca d'Italia, dal 1991 al 2012, il reddito equivalente diminuisce, rispetto alla media generale, di circa il 15% per le persone fra 19 e 34 anni e di circa il 12% per quelli tra 35 e 44 anni.

Con quali effetti? Nel primo semestre del 2014, la quota di mutui concessa a favore dei lavoratori con contratti atipici è stata pari solo a 0,6%.

ANZIANI: ABITAZIONI INADEGUATE

Secondo l'ultimo censimento Istat (2011), il rapporto tra la popolazione con 65 anni e più e quella con meno di 15 anni (indice di vecchiaia) è notevolmente aumentato, passando dal 46,1% del 1971 al 148,7% del 2011 (131,4% nel 2001).

Secondo l'Osservatorio Europeo del Social Housing (Censis 2008), solo l'1% degli alloggi in Europa è adeguato alle esigenze degli anziani.

La maggior parte del patrimonio abitativo italiano non è adatto ai bisogni delle persone anziane spesso con limitazioni funzionali.

IL MACIGNO DELLE TASSE

Dall'Ici del 2011 all'Imu +Tasi del 2014 le famiglie italiane hanno sborsato sempre più tasse per la propria casa. Da un gettito di 9miliardi si è arrivati a 24 miliardi: **15mld in più sottratti dalle tasche degli italiani**

LE SOLUZIONI

LA STRADA INDICATA DALL'EUROPA

In una recente Risoluzione **il Parlamento Europeo raccomanda agli Stati membri di investire nella costruzione e nell'adeguamento di alloggi sociali economicamente accessibili.**

Inoltre, nell'ambito dei **Fondi strutturali europei 2014-2020**, secondo le stime Ance, **le risorse** destinate ad interventi per la riduzione del disagio abitativo ammontano a **768 milioni di euro.**

Un impegno a cui l'Italia non può più sottrarsi, dopo anni di immobilismo sull'edilizia sociale.

IL MODELLO DI INTERVENTO

Il modello presentato da Mit, Ance, Abi e Cdp può trasformare un punto debole, quello degli immobili inutilizzati, in un punto di forza:

- Una possibilità di trovare casa a chi non ce l'ha;
- **Nessun ulteriore consumo di suolo;**
- **Riqualificazione di aree altrimenti dismesse o degradate;**
- Rivitalizzazione di beni non più redditizi;
- Spinta alla ripresa delle imprese di costruzione.

Effetti positivi sull'economia come nel caso dell'accordo per il rilancio dei mutui promosso alla fine del 2013 dagli stessi attori